

## **Piena luce su tre omicidi di mafia**

CASSANO - Il patto dei lupi. Siglato durante un summit tenuto nella Sibaritide dai capi delle più importanti cosche del Cosentino. L'obiettivo? Pianificare l'eliminazione di scomodi "uomini d'onore" e riottose "teste calde" per favorire l'avvio di una silente strategia di infiltrazione dell'economia locale. I lupi di 'ndrangheta, affamati di denaro, si lanciarono a far strage di prede. Il pm antimafia Eugenio Facciolla e Francesco Minisci della Dda di Catanzaro, hanno tracciato la genesi della nuova criminalità organizzata cosentina. Una criminalità governata da un "direttorio", abituata ad agire in immersione, disposta a mandare in avanscoperta solo fidati "esattori" e ben prezzolati sicari. L'indagine denominata "Arberia", fa luce su tre delitti e un tentato omicidio consumati nell'area del Pollino e della Sibaritide. Sullo sfondo compare pure l'inquietante scenario mafioso che ha fatto da cornice alla commissione di altri efferati crimini. Un contesto violento e complesso che ha consentito alle cosche di gestire i più importanti lavori pubblici eseguiti nella zona settentrionale della Calabria. E di piegare alle regole del pizzo, i commercianti di molte città.

Ma andiamo ai numeri. Tredici le persone complessivamente indagate, tre quelle destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip distrettuale Donatella Garcea. I provvedimenti restrittivi, sono stato notificati a: Franco Abruzzese, 33 anni, capo del locale mafioso di Cassano, già indagato per l'omicidio del boss di Castrovillari, Tony Viola e coinvolto nell'inchiesta sui lavori di ammodernamento dell'A3; Nicola Acri, 25 anni, giovanissimo presunto capobastone di Rossano, pure lui coinvolto nell'indagine sull'A3. Irreperibile risulta invece, Antonio Benincasa, 37 anni, rapinatore di Cosenza, scomparso per lupara bianca nel maggio scorso. Nelle vicende ricostruite dai magistrati inquirenti sono coinvolti con ruoli di tutto rispetto anche i pentiti Antonio Di Dieco, 37, anni, ex boss di Castrovillari; Cosimo Alfonso Scaglione, 36, ex killer del gruppo castrovillarese; Gaetano Greco, 27, autista di Di Dieco, accusato di concorso in due omicidi; Franco Bevilacqua, 42, inteso come "Franco i Mafarda", già capo della criminalità nomade di Cosenza e uomo di fiducia dei padrini leccesi della Sacra corona unita. E poi: Pasquale Percacciante, 37 anni, di Cassano, finito in manette nell'operazione antimafia "Lauro; Oriana Pellicori, 32 di Cassano, moglie di un uomo di rispetto ammazzato nel luglio del '99; Egidio Bonafine, 36, imprenditore di Castrovillari e Gaetano Vizzi, 39, fioraio della città del Pollino. Tra gli incriminati figuravano originariamente pure Eduardo Pepe, 35 anni, e Fioravante Abruzzese, 33, assassinati a Cassano il 3 ottobre del 2002.

Ma analizziamo nello specifico i delitti e le singole responsabilità.

Si tratta di delitti eseguiti nel quadro di un programma criminale elaborato per eliminare dalla scena Francesco Bruni e Antonio Sena, "uomini d'Onore" di Cosenza. E con loro tutti i personaggi della Sibairitide, un tempo legati a Leonardo Portoraro e, alla fine degli anni '90, entrati in stretti rapporti di amicizia con Bruni.

Il 14 giugno del '99, a Castrovillari, viene gravemente ferito a colpi di pistola Antonello Esposito, titolare di una rivendita di ricambi per auto. Gli sparano due killer in moto, utilizzando una pistola calibro 38 e una mitraglietta "Skorpio". L'uomo si salva miracolosamente. Per il fatto sono indagati nella veste di esecutori materiali Nicola Acri, detto "occhi di ghiaccio" e Cosimo Scaglione, inteso "Alfonso". Come concorrenti nel crimine, con ruoli diversi, vengono indicati Francesco Abruzzese, Antonio Di Dieco, Gaetano

Greco, Gaetano Vizzi e Egidio Bonafine (gli ultimi due col ruolo di presunti favoreggiatori). Greco che ebbe il compito di bruciare i vestiti dei sicari, gettare in un fiume la moto utilizzata per l'agguato e disfarsi dei caschi, ha fatto ritrovare agli investigatori importanti riscontri.

Il primo luglio dello stesso anno, in località Cafase di Cassano, viene assassinata Giovanbattista Atene, 38 anni, già imputato nel maxiprocesso "Galassia". Esecutori materiali dell'omicidio - per i pm Facciolla e Minisci - sarebbero Edoardo Pepe e Franco Abbruzzese. L'uomo viene ucciso mentre viaggia a bordo di un'auto condotta dalla moglie, Orianna Pellicori, 32 anni. La donna (per cui era stato richiesto l'arresto) avrebbe indicato ai sicari i movimenti del coniuge favorendo la consumazione del crimine. La Pellicori venne ferita con un colpo di pistola a un gluteo proprio per non destare sospetti. Questa la tesi di un pentito (sempre respinta dall'indagine) non ritenuta però dal gip Gaza pienamente riscontrata. Concorrenti nel delitto sarebbero stati inoltre Nicola Acri e Fioravante Abbruzzese che poi distrussero l'Alfa 33 adoperata dal commando omicida.

L'eliminazione di Giuseppe Romeo avvenuta il 15 luglio del '99 sempre a Cassano viene invece decisa a parere della Dda di Catanzaro da Di Dieco, Franco Abbruzzese e Francesco Bevilacqua. A metterla in atto sono Pasquale Percacciante e Cosimo Scaglione (reo confesso). Gaetano Greco accompagna sul luogo del crimine Scaglione e poi lo preleva, a fatto compiuto, riportandolo a Castrovillari.

Antonio Forastefano, 35 anni, rimane vittima di un altro agguato compiuto a Marina di Sibari il 27 luglio del '99. L'omicidio viene consumato da Antonio Benincasa (ora vittima della lupara bianca) e Nicola Acri. Gaetano Greco procura l'auto utilizzata dai presunti sicari. L'esecuzione è decretata da Franco Bevilacqua, Franco e Fioravante Abbruzzese e Eduardo Pepe. « Nicola u rossanisi era un animale, sparava con due pistole...»: la descrizione delle fasi del crimine è stata fatta dallo stesso Benincasa, durante un colloquio registrato da una microspia installata dai carabinieri sulla sua auto. Un grande lavoro investigativo quello dei militari della Compagnia di Castrovillari e del Nucleo di tutela del patrimonio culturale, diretti dai capitani Giacomo Campus e Raffaele Giovinazzo.

**Arcangelo Badolati**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***